

# studio

Roccapiemonte - N. Ponte - pal. Coppola  
Salerno - c.so Garibaldi, 31 - tel. 089 / 241271

architettura ————— tecnologia ————— ingegneria

# ATI

# progetti

**comune di Aquara - Salerno**

**piano di recupero  
legge 5 agosto 1978 n°457 art.27  
legge 14 maggio 1981 n°219 art.28**

-deliberato con atto del Consiglio Comunale  
n° del

-deliberato con atto della C. P. R.  
n° del

-aggiornamenti: 29 07 1981

**oggetto:** stato attuale  di progetto

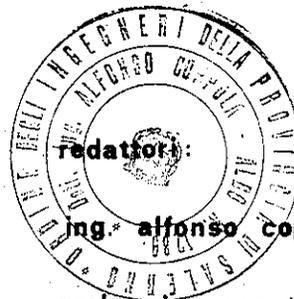
**relazione  
norme di attuazione  
costi di urbanizzazione**

**elaborato n. 1**

il sindaco

dott. giovanni serrelli

il segretario comunale



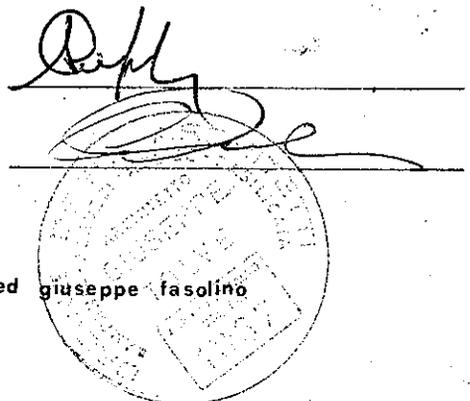
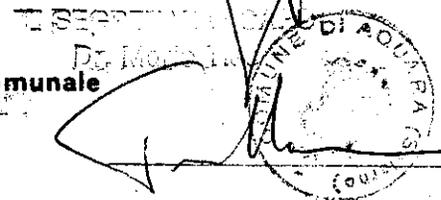
redattori:

ing. alfonso coppola

arch. giuseppe tolve

collaboratori

geom. luigi terrone - per. ed. giuseppe fasolino



Chiamati a redigere il piano di recupero dell'abitato del Comune, in uno al P.E.E.P. ed al P.I.P., ci corre l'obbligo di fare una premessa di ordine storico-socio-economica e ciò perchè la urbanistica, per alcuni disciplinata, per noi scienza, si manifesta tale quando i suoi pilastri portanti si dipartono da una piattaforma costituita dalla precipitazione degli elementi fondamentali delle scienze sociali ed economiche.

#### PREMESSA STORICO-SOCIO-ECONOMICA

Il comprensorio di AQUARA, esteso 3240 ha, con economia eminentemente agricola, situato nell'alta valle del Calore, attraversato nella parte bassa (Casale S. Pietro) dall'antica via Pomilia, barattata, ai primordi, i suoi numerosi e squisiti prodotti agricoli con i paesi vicini, concedendosi un grado di economia asiatica.

Con la calata dei barbari e le varie scorrerie, e con la peste del 1626, la cittadella, che per la residenza signorile intorno alla Rocca turrita era ubicata a quota 500 m circa, si ~~abboccò~~ definitivamente a quella quota, per meglio difendersi, lasciando nel completo abbandono i casali di S. Pietro, Carritiello e Cosentino che costituivano la forza produttiva del paese.

L'economia, eminentemente agricola, risentì del disagio ma non si scoraggiò e con vanga e zappa continuò il suo cammino che però, di giorno in giorno, diveniva più pesante.

Contava all'inizio di questo secolo circa 4.000== anime; anime che già negli anni sessanta oscillano intorno a 3.000==.

Non è il fenomeno dell'urbanesimo che taglia nette certe abitudini, certe possibilità e meglio ancora certe tradizioni profondamente radicate! Sono invece il progresso della macchina e la scarsa competitività del prodotto agricolo e quindi la penuria e fors'anche la fame.

La terra ha bisogno di grossi mezzi e di grosse attrezzature, ma più ancora di viabilità interna adeguata e di nastri a scorrimento veloce, per i collegamenti con i mercati.

Tutto questo è mancato e manca, vuoi per le scarse possibilità finanziarie, vuoi per carenza di stimoli ad ogni livello, e la gente corre verso le fabbriche, ove il lavoro non presta il fianco ad alee, lasciando languire un patrimonio di più di tremila ettari.

#### FINALITA' DELLE LEGGI

Le leggi n.457/978 prima e n.219/981 poi pongono in prima linea i PIANI di RECUPERO edilizio ed urbanistico.

Finalità dei piani è quella di soddisfare i bisogni abitativi della collettività, col recupero dell'intero patrimonio edilizio ed in molti casi, prescindendo dal vero stato di degrado edilizio, con interventi volti al recupero urbanistico, allo scopo di ottenere una riqualificazione, sotto tale aspetto, intesa a meglio strutturare il tessuto urbano.

Il centro storico del Comune di Aquara è uno dei pochissimi agglomerati urbani che sotto tale aspetto avverte una necessità immediata d'intervento a tutti i livelli. Sta di fatto che, fatta la debita eccezione di pochi edifici nuovi o recentemente ristrutturati, con interventi non del tutto ortodossi, sia sotto il profilo urbanistico, sia sotto quello dei più elementari principi della tecnica delle costruzioni, la parte residua necessita di accurati interventi a livello di recupero statico ed igienico-sanitario.

Molte attività e tra queste quella agricola, che nel comune è preminente, viene di giorno in giorno mortificata col totale abbandono, poichè il rientro dalle campagne dei mezzi agricoli è inibito da la configurazione, quasi totale, di strade a gradoni od in fortissime pendenze.

Quindi il recupero dell'80% circa del patrimonio edilizio esistente, a livello storico ambientale, è un problema che con una serie di comparti va necessariamente operato, con l'urgenza che il caso richiede in uno ad alcuni gradoni, allo stato livellati con calcestruzzo cementizio e ciò allo scopo di meglio regolamentare il deflusso delle acque meteoriche per evitare i già notevoli danni provocati dall'umidità a quei numerosi complessi fatiscenti che insistono nei punti più bassi dell'abitato. Il recupero edilizio è doveroso per tanta povera gente e che ha avuto la casa distrutta o semidistrutta a seguito dei movimenti tellurici del novembre 1980 e febbraio 1981, per alcuni edifici che per l'adattamento ai tempi ed alle esigenze sono stati grossolanamente integrati, per altri edifici, infine, ove l'interesse decisamente storico non deve essere tenuto nascosto sotto una coltre di polvere.

Il recupero urbanistico è abbastanza arduo poiché la cittadella, cresciuta sotto l'incubo della difesa, si è data una struttura tutta particolare, nel senso che, nella crescita agrovigliata, ha lasciato quasi integri i passaggi delle naturali isoipse, senza dare alcun peso alle infrastrutture primarie, delle quali oggi se ne avverte con gravità e disagio l'assoluta assenza in alcuni punti e l'assoluta precarietà in altri.

#### RECUPERO

Compito essenziale del presente piano è quello del recupero edilizio ed urbanistico riferito con preminenza alla legge n. 219/1981 e con successione o contemporaneità alla legge n. 457 del 1978, pertanto sono stati individuati i lotti secondo la gravità del danno (L. 219/1981) senza peraltro trascurare il recupero edilizio ed urbanistico (L. 457/1978).

In tal senso sono state previste alcune aree (P.E.E.P.) sulle

quali debbono insediarsi quei lotti che crollati o gravemente danneggiati non sono riedificabili in sito, in uno a qualche altro lotto che per ragioni urbanistiche dev'essere demolito e trasferito. Per tutte le altre casistiche di danni sono stati suggeriti i vari tipi d'intervento, non escluso quello di ordinaria manutenzione e quello di eliminazione di eventuali superfetazioni dannose per la statica, l'igiene e l'ambiente.

Rimane superfluo aggiungere che certe asportazioni, traumatiche rispetto al terremoto, oggi rendono l'agglomerato meno asfittico e cupo, e dopo la sistemazione urbanistica di alcuni lotti, la viabilità sarà di certo meno sclerotica, con vantaggi notevoli anche per l'igiene.

Va senza dire che i primi passi vanno mossi verso la realizzazione di abitazioni (P.E.E.P.) per coloro che hanno sofferto il crollo o debbono sopportare la demolizione del proprio nido. In tal modo non si avvertirà il trauma del taglio e della convalescenza fino alla guarigione, ma sorgerà pressante il desiderio di vivere in un'abitazione meglio disimpegnata, più ariosa e pulita, col vantaggio ultimo di abitare vicino al campo da arare e far fruttare, e quindi il ritorno ai campi ed alla vecchia economia che ha fatto scappare, per il bisogno di lavoro produttivo, molti figli dalle proprie case.

La riaffezione, anche atavica, è un fatto naturale e veloce; è un fatto che stimola l'orgoglio, è come il ritorno dell'esule che ribacia il proprio casolare dopo aver guadagnato, palmo a palmo, la strada che lo teneva lontano facendolo sentire un essere sperduto nel mondo.

## Iconografia

Come si evince dalle tavole iconografiche, la struttura originaria di Aquara conserva inalterata la morfologia urbana, nasce arroccata intorno ad un polo di aggregazione "castello" recintata da mura su cui si aprono le porte Sud ed Est di accesso alla città fortificata. Gli altri poli di aggregazione sociale: chiese e conventi, come da editto medioevale si consolidano fuori le mura.

Con l'avvento dell'urbanesimo, vengono abbattute le mura e trasformate in assi di collegamento ai poli di aggregazione. La struttura urbana si trasforma, i poli perdono il valore di aggregazione sociale, i contenitori che hanno caratterizzato le funzioni gerarchizzate perdono l'intrinseco valore sociale. Tale degrado fisico-morfologico del tessuto urbano, accentuato col trascorrere degli anni, si evidenzia sull'edificato. Il sisma del 23 Novembre 1980, ha accentuato tale degrado strutturale, così da rendere urgente un intervento di risanamento al recinto storico.

## Metodologia di Piano

L'individuazione nel Piano di Recupero di "unità minime d'intervento" tendono a ricucire la preesistente struttura morfologica urbana attraverso un recupero dei poli di aggregazione sociale collocati su gli assi di collegamento.

Sia la tipologia urbana che quella edilizia giocano, infatti, un proprio ruolo nella costituzione della forma e della struttura urbana e si pongono come una costante abbastanza rigida rispetto alla variabile funzione cioè utilizzazione in continuo trasformarsi, salvo poche eccezioni.

Si sono individuate, dal punto di vista della morfologia urbana, quelle parti definite da carattere di omogeneità fisica e spaziale, intendendo per omogeneità quella di una ricorrente tipologia strutturale, in vista di una possibile funzionalizza

zione nel quadro della conservazione attiva.

Questa analisi morfologica ha permesso di mettere in luce il rapporto che intercorre tra struttura residenziale e i grossi manufatti architettonici ed urbanistici (elementi emergenti come palazzi, conventi, piazze, etc;) e su tale rapporto che con figura oggi in modo concreto la città storica si sono imposta ti i criteri base della conservazione attiva.

La città antica è stata sempre largamente caratterizzata dalla residenza, e la forma con cui si realizzano i diversi tipi edilizi residenziali e l'aspetto tipologico interno ed esterno che li caratterizza sono strettamente legati alla struttura ur bana. Di qui l'importanza nel quadro della operatività della conservazione assunta dai parametri adottati, della tipologia e della struttura.

Premesso ciò risultano individuati 15 comparti definiti con tipi d'intervento della legge 5 Agosto 1978, n 457 art. 31, con integrazione della legge 14 Maggio 1981, n° 219, che con sente ai Comuni danneggiati dal sisma del 23 Novembre 1980 il risanamento ed il recupero del patrimonio edilizio.

Ai sensi della legge 210 del 14/5/1981 ad integrazione della legge n° 47 del 5/8/1978, il piano di Recupero si attua con le 15 unità minime d'intervento o comparti.

I comparti di ristrutturazione urbanistica, come si evince dalla tavola di piano, sulle condizioni statiche delle unità edilizie, elaborata in base alle schede A e B e verifica diretta, risultano n° 150 vani da demolire e non ricostruibili in sito, quindi il dimensionamento dell'intervento Pubblico, P.E.F.P., tenderà all'insediamento di 150 vani per un numero di 40 famiglie.

Attualmente il numero di abitanti residenti nel territorio Comunale di Aquara è di circa 2400 abitanti, pertanto risulta un intervento pubblico, in percentuale rispetto alla popolazione residente del 6% circa.

Il Piano di Recupero, tende a riqualificare gli stan-  
dards abitativi attraverso la ristrutturazione degli impianti distributivi delle unità edilizie, fissando tale standard in un rapporto ottimale abitante/vano = 1: infatti i 15 com-  
parti d'intervento coprono una superficie territoriale di circa 5 ettari, compreso strade e piazze, ed investendo inoltre una cubatura di circa 360.000 mc., dalla quale de-  
sunte le unità edilizie adibite ad attrezzature pubbliche, i piani terra e le inevitabili demolizioni, si ottiene una cubatura residenziale di 150.000 mc. e quindi una conserva-  
zione all'interno del Recinto Storico di 1500 abitanti, per un intervento di recupero, desunti gli interventi di ristrutturazione edilizia e manutenzione ordinaria di 150.000 mc. corrispondente a 1500 vani per 1500 abitanti.

ANALISI DEI COSTI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO DI RECUPERO.

Per la riparazione e la ricostruzione in sito dei fabbricati danneggiati dal sisma risultano, come riscontrato da schede A e B e rilevamento diretto, N° 150 vani, inoltre sono da preventivare l'acquisizione delle aree di sedime al patrimonio comunale e destinazione delle stesse a verde attrezzato, come si evince da tavola di Piano, per una superficie di mq. 2000.

I costi per l'attuazione del Piano risulteranno:

vani da riattare e consolidare

o ricostruire in sito:

$$N^{\circ} 150 \times \text{£} \frac{(5.000.000 + 10.000.000)}{2} = \text{£} 1.125.000.000$$

Acquisizione delle aree al patrimonio comunale:

Demolizione e trasporto a rifiuto dei fabbricati danneggiati e non ricostruibili in sito:

$$\text{v.p.p. mc. } 20.000 \times \text{£ } 12.000 = \text{£ } 240.000.000$$

$$\text{Costo aree di sedime mq. } 2000 \times \text{£ } 20.000 = \text{£ } 40.000.000$$

Costo delle urbanizzazioni

$$\text{mq. } 2.000 \times \text{£ } 60.000 = \text{£ } \underline{120.000.000}$$

$$\text{TOTALE COMPLESSIVO} \quad \text{£ } \underline{1.525.000.000}$$

NORME DI ATTUAZIONE

Le presenti norme si compongono di 20 articoli

## DEFINIZIONI

Per unità edilizia si intende il complesso costituito dal corpo di fabbrica, distinguibile da quello adiacente e dall'a rea scoperta ad esso pertinente, le cui parti si organizzano in modo unitario ai fini dell'intervento: distributivo, funzionale, stilistico, tipologico, etc presentando caratteri di individualità architettonica.

Per tipologia edilizia si intende una determinata organizzazione spaziale nella quale gli elementi costruttivi sono regolati tra di loro da precisi rapporti secondo schemi tipici ripetuti. I principali elementi costitutivi della tipologia edilizia sono: l'accesso androne, la scala, la corte, i corpi secondari, gli elementi di collegamento, gli ambienti interni.

Per unità minima d'intervento si intende il complesso edilizio e comprendente in modo finito una o più unità edilizie (Comparto unitario d'intervento).

Per superfetazione si intende che costruito in data posteriore dell'organismo originale ed al suo successivo sviluppo non riveste alcun interesse in rapporto alla lettura filologica ed alla definizione delle caratteristiche tipologiche dell'unità edilizia.

Per strutture si intendono le strutture murarie portanti dell'edificio e parti di esso.

Per copertura si intende il complesso delle strutture al di sopra della linea di gronda principale, comprese le eventuali

sovrastrutture quali: camini, canne fumarie, etc.

Servizi inerenti la residenza: s'intende realizzare, nell'ambito delle unità minime d'intervento, spazi, locali ed attrezzature collettive primarie quali negozi di prima necessità, autorimesse, ambienti per giochi collettivi infantili e per il tempo libero degli adulti, etc.; ed inoltre, ovunque sia possibile, alla installazione di impianti centralizzati per il riscaldamento per la fornitura di acqua calda agli alloggi e per lo smaltimento dei rifiuti.

Attività direzionali: s'intende realizzare, nell'ambito delle unità minime d'intervento, spazi e locali con caratteri della centralità e direzionalità quali: cinema, ristoranti, grandi magazzini, circoli sociali e ricreativi, alberghi, locande, uffici privati e pubblici, etc.

Attività artigianali: s'intende realizzare, nell'ambito delle unità minime d'intervento, spazi e locali al piano terra, ad attività artigianali esistenti o preesistenti, i cui impianti di lavorazione non siano insalubri e rumorosi.

ART. 1) Sono parte integrante del Piano di Recupero, i successivi articoli ed i seguenti elaborati:

- 1) Relazione introduttiva: storiografia, iconografia, metodologia di Piano, norme di attuazione.
- 2) Stralcio del Piano Regolatore Generale con perimetrazione della zona sottoposta a Piano di Recupero.
- 3) Iconografia della struttura urbana.
- 4) Organizzazione del regime proprietario secondo il N.C.E.U. aggiornato all' 11/4/79
- 5) Impianti tecnologici esistenti e di progetto.
- 6) Condizioni statiche degli edifici, danneggiati dal sisma del 25 Novembre 1980, rilevamento dalle schede A e B e verifica diretta.
- 7) Destinazione d'uso attuale.
- 8) Perimetrazione ed individuazione delle unità minime d'intervento o comparti.
- 9) Definizione dei tipi d'intervento ai comparti, ai sensi della legge 457/78
- 10) Destinazione d'uso, delle unità edilizie e delle aree di sedime, ai sensi della legge 219/81.
- 11) Individuazione delle unità edilizie.
- 12) Definizione di Categorie d'intervento alle unità edilizie.
- 13) Definizione delle aree di sedime e degli interventi di ristrutturazione edilizia.
- 14) Piano particellare di esproprio

ART. 2) Il Piano di Recupero viene attuato, per singole "unità minime d'intervento" (comparti), dai proprietari, singoli o riuniti in consorzio, rappresentati in base all'imponibile catastale, almeno i tre quarti del valore degli immobili interessati ai comparti d'intervento. Il Comune, dopo aver diffidato i proprietari, delle "unità minime d'intervento", a dar corso alle opere previste dal Piano di Recupero con inizio delle stesse in un termine non inferiore ad un anno, scaduto tale termine, può provvedere alla esecuzione delle opere previste, anche mediante occupazione temporanea con diritto di rivalsa, nei confronti dei proprietari, delle spese sostenute. (Legge 5 Agosto 1978, n. 457, Titolo IV art. 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34).

ART. 3)-Il piano di recupero si attua per "unità minime d'intervento" nel rispetto della seguente normativa:

- A- TIPO D'INTERVENTO AMMESSO AI SENSI DELL' 31 LEGGE 5 AGOSTO 1978,N° 457 ART. 31
- B- DESTINAZIONE D'USO AMMESSA
- C- CATEGORIE D'INTERVENTO ALLE SINGOLE " UNITA' EDILIZIE"

A- TIPO D'INTERVENTO

a- Manutenzione ordinaria:interventi che riguardano le opere di riparazione,rinnovamento e sostitu zione delle finiture degli edifici e quelle ne cessarie ad integrare o mantenere in efficienza gli impianti tecnologici esistenti.

b- Manutenzione straordinaria:le opere e le modifi che necessarie per rinnovare e sostituire parti anche strutturali degli edifici,nonchè per rea lizzare ed integrare i servizi igienico-sanitari e tecnologici,sempre che non alterino i volumi e le superfici delle singole unità immobiliari e non comportino modifiche delle destinazioni d'uso.

c- Restauro e risanamento conservativo:quelli ri volti a conservare l'organismo edilizio ed as sicurare la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che,nel rispetto degli elementi tipologici,formali e strutturali del l'organismo stesso,ne consentono destinazioni

con esso compatibili.

Tali interventi comprendono il consolidamento, il ripristino ed il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze d'uso, l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio.

↳ d-Ristrutturazione edilizia: interventi a trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente. Tali interventi comprendono il ripristino o la sostituzione di alcuni elementi costitutivi dell'edificio, la eliminazione, la modifica e l'inserimento di nuovi elementi ed impianti.

e-Ristrutturazione urbanistica: quelli rivolti a sostituire l'esistente tessuto urbanistico edilizio con altro diverso mediante un insieme sistematico di interventi edilizi anche con la modificazione del disegno dei lotti degli isolati e della rete stradale.

B - DESTINAZIONE D'USO AMMESSA

- B<sub>1</sub> Residenza e servizi inerenti la residenza.
- B<sub>2</sub> Residenza e servizi inerenti la residenza con integrazione di attività direzionali.
- B<sub>3</sub> Residenza e servizi inerenti la residenza con integrazione di attività artigianali.
- B<sub>4</sub> Unità edilizie di rilevante valore ambientale con conservazione della destinazione d'uso preesistente.
- B<sub>5</sub> Attrezzature collettive a scala di quartiere.
- B<sub>6</sub> Attrezzature collettive a scala urbana.
- B<sub>7</sub> Attrezzature collettive a scala di quartiere e/o urbana.
- B<sub>8</sub> Aree di sedime da adibire a pertinenza delle unità minime di intervento e con vincolo ambientale.

DEFINIZIONE DELLE CATEGORIE DI INTERVENTO ALLE UNITA' EDILIZIE

C<sub>1a</sub> Restauro con vincolo assoluto:conservazione integrale e ripristino dei volumi originari,della destinazione d'uso uguale o analoga alla originaria.Ogni intervento deve avvenire nel rispetto dei principali partiti architettonici, dei materiali esistenti e degli elementi funzionali e decorativi di valore artistico quali:scale,stipiti di porte, finestre e portali,volte fregi etc.Non si concede alcun aumento di volume e si prescrive l'eliminazione delle superfetazioni ed aggiunte di elementi estranei alla struttura originaria del monumento.

C<sub>1b</sub> Restauro con vincolo parziale:conservazione e ripristino dei volumi originari,si concede la trasformazione d'uso originaria nel rispetto della conservazione degli elementi esterni nel loro insieme (pareti e coperture e delle caratteristiche tipologiche strutturali) e dei principali partiti architettonici,dei materiali esistenti e degli elementi funzionali e decorativi.Non si concede alcun aumento di volume ed è prescritta l'eliminazione delle superfetazione e delle aggiunte di elementi estrani alla struttura originaria del monumento.

C<sub>2a</sub> Risanamento e ripristino conservativo:conservazione degli elementi esterni nel loro insieme (pareti e coperture) e delle caratteristiche tipologiche strutturali,delle tecnologie costruttive e dei materiali.

Si prescrive:le eliminazioni dalle facciate di tutti gli elementi estranei (superfetazioni) ed il consolidamento delle parti strutturali (diaframmi portanti verticali) e di tutti gli elementi distributivi costruttivi e decoro

rativi di rilievo (posizione di collegamenti verticali ed orizzontali, androni, cortili, porticati, blocchi scale, volte soffitti, solai in legno con struttura portante a vista. Si concede la modificazione dell'impianto distributivo interno, nel rispetto delle norme sopra espresse, per dotare le unità edilizie di tutti i servizi adeguati agli standards abitativi (cucine e bagni).

Non si concede alcun aumento di volume e si prescrive l'eliminazione delle superfetazioni aggiunte alla struttura originaria.

C<sub>2b</sub> Ristrutturazione con vincolo parziale: conservazione delle unità edilizie attraverso il recupero di alcuni elementi esterni o interni come facciate, parti di struttura quali scale, atri ecc., ovvero elementi di arredo urbano interno ed esterno. Le nuove organizzazioni distributive ed il riutilizzo degli spazi interni sono condizionati al rispetto degli elementi architettonici emergenti. Trattasi di unità edilizie integrate in un contesto ambientale di facciata ed inserite, per impianto volumetrico, in continuità tipologica ed ambientale con le unità edilizie limitrofe.

Si prescrive l'eliminazione delle superfetazioni ed aggiunte di elementi estranei alla struttura originaria e non si concede alcun aumento di volume.

C<sub>3a</sub> Ricostruzione condizionata: Trattasi di unità edilizie integrate in un contesto ambientale di facciata ed inserite, per impianto volumetrico, in continuità tipologica ed ambientale con le unità edilizie limitrofe.

Tali unità edilizie risultano demolite o da demolire

per i danni prodotti dal sisma del 23/11/1980, o lasciate deperire nel tempo per mancanza di manutenzione ordinaria o straordinaria.

Si concede la ricostruzione condizionata secondo le ta vole e le norme di piano.

C<sub>3b</sub> Demolizione e ricostruzione condizionata: di unità edilizie danneggiate dal sisma del 23/11/1980, e di ristrutturazione urbanistica con arretramento dei lotti edificabili, secondo le tavole di piano, alle unità minime d'intervento secondo le norme degli articoli successivi.

C<sub>4a</sub> Manutenzione ordinaria: rifacimento e ripristino di rivestimento e coloriture interne ed esterne eseguite senza modifiche degli ornamenti, materiali e colori preesistenti. Rifacimento o sostituzione degli elementi esterni di facciata (infissi ringhiere etc).  
Si concede autorizzazione per installazione di impianti accessori alle unità edilizie senza aumento o creazione di volumi tecnici.

C<sub>4b</sub> Acquisizione al patrimonio comunale dei lotti da demolire e delle aree di sedime: trattasi di unità edilizie demolite o da demolire a causa del sisma del 23/11/1980 o deperite per mancanza di manutenzione e di nessun valore ambientale in contrasto con il contesto architettonico e/o ambientale, tali da risultare del tutto estranee per impianto volumetrico ai poli emergenti o alle unità edilizie limitrofe.

ART. 4) Per i tipi d'intervento previsti all'Art. 3 punto a, alla richiesta di autorizzazione dei lavori dovrà essere allegata una documentazione fotografica dello stato di fatto e dettagliata descrizione delle opere a farsi. Per i punti: b, c, d, del medesimo articolo, alla richiesta di concessione, i richiedenti allegheranno oltre ad una documentazione fotografica i seguenti elaborati.:

- 1-Stralcio di piano, riferito al comparto, per il tipo d'intervento previsto in scala 1/1000
- 2-Stralcio di piano, con definizione della categoria d'intervento alla unità edilizia in scala 1/500
- 3- Stralcio di piano, con riferimento alla destinazione d'uso dell'unità edilizia in scala 1/500
- 4- Pianta di tutti i livelli con inclusione dei cantinati e sottotetti se esistenti in scala 1/100 o 1/50.
- 5-Sezioni dei corpi di fabbrica con differenti altezze e differenti quote interne dei calpestii.
- 6- I prospetti quotati dei fronti principali delle unità edilizie.
- 7- Per i tipi d'intervento previsti al punto d, di cui all'art. 3, oltre agli elaborati di cui sopra, dovrà allegarsi stralcio di piano con riferimento al riassetto dei lotti edificabili.

Art. 5) Per i tipi d'intervento di cui all'art. 3, tipo d'intervento punto e, e categorie edilizie C<sub>4b</sub> danneggiate dal sisma, demolite o da demolire e non ricostruibili in sito, si prescrive l'acquisizione delle aree di sedime al patrimonio comunale nel rispetto della legge 6 Agosto 1967 N° 765 e la sistemazione a zona verde (piazza) o a spazi pubblici attrezzati secondo la tavola di piano.

ART. 6) Le aree di pertinenza alle unità minime d'intervento (comparti), così definite nelle tavole di piano, adibite ad orti e giardini, si fa divieto assoluto di costruzioni edili anche di tipo provvisorio.

Si autorizza, la destinazione delle suddette aree a verde attrezzato di tipo ricreativo per adulti e e per bambini quali: bocchie, parco giuoco bimbi, etc.

ART.7) Le aree di pertinenza delle unità edilizie,così definite nelle tavole di piano,ed adibite a cortili,giardini ecc., si fa divieto di costruzioni fuori terra anche provvisorie come depositi per attrezzi ecc.,si prescrive la conservazione in loco di elementi architettonici esistenti o esistiti quali:pozzi lapidi ecc.

Si prescrive inoltre autorizzazione,per la richiesta di recinzioni alle suddette aree previa descrizione di opportune opere che s'integrino con il contesto architettonico.

ART. 8) Per i tipi d'intervento, di cui all'art. 3), punto d, di ristrutturazione edilizia, occorre tenere presente l'uso migliore dei materiali e delle tecnologie più avanzate, in uno alle opportune scelte tipologiche ed alla imposizione degli impianti distributivi.

Sono consentiti:

- a) aumento di volume del 10% da reperire in altezza laddove i fabbricati da insediare risultino avere alla gronda un'altezza minore delle unità edilizie finite, oppure con aumento dell'indice di copertura utilizzando le aree di pertinenza alle unità minime d'intervento.
- b) reperimento di aree parcheggio a servizio delle unità edilizie nel rapporto di 1 mq. per ogni <math>20\text{ mc. v.p.p.}</math>, dove possibile, localizzare ai piani terra, laddove non possibile possono essere realizzati in locali interrati, la cui soletta di copertura abbia l'estradosso finito posto a quota non inferiore a cm. 30 al disotto dell'attuale piano di campagna o di cortile, e ciò nelle aree di pertinenza delle unità edilizie.

Qualora l'eventuale costruzione di parcheggi coperti, vada ad interessare zone pavimentate di cortili, queste ultime debbono essere ripristinate prima che i locali medesimi vengono destinati all'uso.

Art. 9) Per i tipi d'intervento previsti dall'art. 3, categorie d'intervento C<sub>3a</sub> e C<sub>3b</sub> di ricostruzione in sito di unità edilizie danneggiate dal sisma del 25 Novembre 1980, occorre tenere presente l'uso migliore dei materiali e delle tecnologie più avanzate, in uno alle opportune scelte tipologiche ed alla impostazione degli impianti distributivi.

a) aumento di volume del 20% da reperire in altezza laddove i fabbricati da ricostruire risultino avere alla gronda un'altezza minore delle unità edilizie finite, oppure con aumento dell'indice di copertura utilizzando le aree di pertinenza alle unità edilizie.

b) reperimento di aree parcheggio a servizio delle unità edilizie, vedasi normativa di cui all'art. 8) punto b.

ART. 10) La ristrutturazione urbanistica, punto e art. 9, ed in  
tegrazione dell' art. 5 della presente normativa, deve  
scrupolosamente osservare l'utilizzo, per pavimentazio  
ne, cordonatura, etc., di materiali locali e cioè facendo  
ricorso a lastricati calcarei a cubetti o similari.  
Nel ripristino di vie e piazze, comprese nelle unità  
minime d'intervento, si vieta l'uso di tappeti di asfalto.

RT. 11) Per le unità edilizie sottoposte ad interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di cui punti a) e b) dell'art 5, si prescrive di conservare tutti gli elementi di valore architettonico ed ambientale quali: portali, scale, cornici, stipiti, lapidi, pozzi, camini etc.

La segnaletica stradale, la realizzazione di impianti tecnologici (reti: fognante, elettrica, idrica, etc.) si dovranno realizzare con ordine e decoro dell'ambiente.

Art. 12) Per nuove finestre o porte, od ampliamento di finestre e porte esistenti, l'autorizzazione deve uniformarsi alle seguenti norme:

- a) rispetto assoluto di tutti i partiti architettonici esistenti in facciata;
- b) finitura dei riquadri, compreso soglia, con i materiali costituenti le facciate o che comunque non contrastino con le caratteristiche delle facciate medesime.
- c) Divieto di posa in opera di infissi in alluminio, comunque cromati o satinati, con l'obbligo assoluto di conservare e ripristinare, ove del caso, gli infissi esterni di particolare interesse architettonico, ovvero sostituzione totale con infissi similari, i cui particolari esecutivi formano parte integrante del progetto.
- d) gli infissi esterni possono essere protetti con persiane alla romana, con esclusione di qualsiasi altro infisso.

ART. 13) I balconi e le verande aggettanti sulle pubbli  
ca Via, devono essere contenute in una larghezza  
di cm. 60, rispetto al filo della facciata dell'e  
dificio.

L'imposta dell'intradosso, di tali aggetti, non  
potrà essere inferiore a ml. 2,80, quotata dal  
punto più alto del piano viabile.

ART. 14) Nelle unità edilizie, destinate ad attività artigianali o direzionali, si consente la trasformazione dei locali, collocati al piano terra, secondo le seguenti limitazioni.

- 1) I vani d'ingresso e le vetrine dovranno rispettare i partiti architettonici dei fronti o comunque con essi coordinati.
- 2) il perimetro delle aperture dovrà essere realizzato nel medesimo materiale della facciata o delle altre aperture dell'edificio.
- 3) Le parti aggettanti, per la definizione delle attività, o qualsiasi altro tipo di sovrastruttura alle facciate delle unità edilizie, dovranno essere contenute in una sporgenza massima di cm: 20.

15) Nelle unità edilizie, sono da considerare abitabili, i locali aventi altezza media non inferiore a ml. 2,50, purchè dotati di riscontro d'aria.

Si consente la utilizzazione di scantinati purchè non comporti manomissioni o comunque alterazioni di ambiti edilizi significativi.

I servizi igienici di qualsiasi dimensione potranno essere illuminati artificialmente e dotati di ventilazione forzata.

16) Le coperture, saranno realizzate, con manto di tegole in coppi, integrati, ove richiesto, da altri elementi analoghi (per dimensioni, forma, colore, materiale) a quelli usati tradizionalmente. Sono esclusi manti di tegole marsigliesi, di cemento-amianto o pressato, di lamiera metallica etc. Le nuove sistemazioni delle co per tur e, dovranno rispettare le pendenze preesistenti e lo sporto del tetto non potrà superare i cm. 60. Negli sporti inferiori a cm. 60, sono consentite le mo dan ature e le decorazioni tradizionali. Laddove esisto no decorazioni di valore architettonico si prescri ve la conservazione ed il restauro delle stesse. Si vieta l'utilizzo di comignoli prefabbricati e si prescrive che le gronde ed i pluviali a vista siano realizzati in lamiera zincata e pitturati con le cromie degli intonaci di rivestimento.

ART. 17) I trattamenti esterni degli edifici saranno realizzati, nel caso di facciate non costituite da materiale a faccia vista, da intonaci a prevalente base di calce spenta, con l'esclusione dell'uso di intonaci di tipo plastico al quarzo.

Gli intonaci si costituiranno nei seguenti due tipi:

- 1) Intonaco grezzo a prevalente base di calce spenta, con esclusione di cemento e sabbia di frantoio, dato ad un solo strato e finito al grezzo, con l'uso di cazzola ed esclusione dell'impiego del fratazzo e di fascie guida.
- 2) Intonaco composto da strato di malta, realizzato con le modalità di cui al punto 1) con finitura di strato sottile di grassello di calce spenta a cazzuola rovescia, dato sull'intonaco sottostante ancora fresco.

In generale il ricorso ad intonaci tinti dovrà essere nei colori intonati all'ambiente.

ART. 18) Sono consentiti interventi, anche in contrasto con la presente normativa, nel caso che l'autorizzazione o la concessione edilizia sia stata esaminata dalla Commissione Edilizia in data precedente all'adozione di tale piano, e che i lavori siano in corso d'opera; in caso contrario, l'autorizzazione o concessione edilizia va revocata.

ART. 19) Si fa espresso rinvio alla legge 457/78 e 219/81; alle disposizioni vigenti per i piani particolareggiati, alle norme richieste alle costruzioni in zone sismiche, per quanto non previsto e contemplato nelle norme di attuazione del presente piano.

ART. 20) Nel periodo intercorrente tra l'adozione e l'approvazione del presente piano, si applica la salvaguardia come per legge.



COMPARTO N° 1 = PIANO DEI FIORI

CARATTERISTICA - Tipo d'intervento urbanistico tendente al rin  
DELL'AREA serimento originario del polo emergente "Casg  
tello" in un contesto architettonico e spazial  
le. Le unità edilizie risultano staticamente  
compromesse dall'evento sismico e quindi da  
demolire, inoltre sono in contrasto con il  
contesto architettonico monumentale e/o am  
bientale tali da risultare del tutto estranee  
per impianto volumetrico alle "emergenze" ed  
alle unità edilizie limitrofe.

TIPO D'INTERVENTO - e  
DESTINAZIONE D'USO - B<sub>7</sub>  
CATEGORIE D'INTERVENTO - C<sub>1a</sub>, C<sub>4b</sub>.



1

4

8

9

12

15

CAMPANA

CAMPANA

CAMPANA EDONIA

VIA VITTORIO EMANUELE

Piazza Roma

Vittorio

Emanuele

VIA DELLA VIGILIA

VIA S. SPIRITO

Spirito

COMPARTO N° 2 ="CASTELLO" - PIAZZA INDIPENDENZA

CARATTERISTICA - Comparto d'intervento identificato dal  
DELL'AREA polo emergente "Castello", elemento che  
ha caratterizzato la struttura urbana  
preesistente. Il tipo d'intervento previsto  
tende al recupero della tipologia monumen  
tale e del "Palazzo Signorile" e dell'Edi  
ficio di Culto che si affacciano sul polo  
sociale "piazza". Indipendenza attraverso  
il ripristino ed il rinnovo degli elementi  
costitutivi dell'edificio e l'eliminazione  
degli elementi estranei all'organismo edi  
lizio.  
Staticamente gli edifici risultano, danne  
giati dall'evento sismico, ma non compro  
messi.

TIPO D'INTERVENTO - c  
DESTINAZIONE D'USO - B<sub>4</sub>  
CATEGORIE D'INTERVENTO - C<sub>1a</sub>, C<sub>2b</sub>,



COMPARTO N° 3 = VIA PADRE IVONE

CARATTERISTICHE - Tipo d'intervento, ristrutturazione edilizia,  
DELL'AREA come si evince dalla tavola di piano, per ot  
tenere un arretramento dei lotti di riedifi  
cazione per migliorare la viabilità di pene  
trazione ai poli " Castello" e Piazza dell'An  
nunziata. Si prevede destinazione d'uso: resi  
denza, integrata con attività direzionali.

TIPO D'INTERVENTO

- d

DESTINAZIONE D'USO

- B<sub>2</sub>

CATEGORIE D'INTERVENTO

- C<sub>3b</sub>



COMPARTO N° 4 = PIAZZA DELL'ANNUNZIATA

CARATTERISTICA - Tipo d'intervento previsto, restauro e risana  
DELL'AREA

mento tendente al recupero della tipologia edilizia di convento, e ricostruzione di contenitore demolito da adibire a funzione di attrezzature collettive a scala urbana. Tale comparto, rappresenta un polo sociale ed ambientale di notevole importanza in rapporto alla struttura urbana, infatti rappresenta, come si evince dalle tavole iconografiche uno dei complessi edilizi, Chiesa Convento, di origine Benedettina, collocati fuori alle mura. Staticamente le unità edilizie risultano: una demolita, l'altra non compromessa a causa dell'evento sismico.

TIPO D'INTERVENTO - C  
DESTINAZIONE D'USO - B<sub>4</sub>, B<sub>6</sub>,  
CATEGORIE D'INTERVENTO - C<sub>2b</sub>, C<sub>5a</sub>,



COMPARTO N° 5 = VIA SAATI

CARATTERISTICA - Tipo d'intervento urbanistico tendente al rin  
DELL'AREA serimento originario del polo emergente "Castell  
lo" in un contesto architettonico e spaziale.  
Le unità edilizie risultano staticamente  
compromesse dall'evento sismico e quindi da  
demolire; inoltre sono in contrasto con il  
contesto architettonico monumentale ed ambienta  
tale tali da risultare del tutto estranee per  
impianto volumetrico alle "emergenze" ed alle  
unità edilizie limitrofe.  
La destinazione d'uso prevede l'acquisizione  
dell'area al patrimonio edilizio da adibire  
a piazza.

TIPO D'INTERVENTO - e  
DESTINAZIONE D'USO - B<sub>5</sub>  
CATEGORIE D'INTERVENTO - C<sub>4b</sub>



48

1

2

4

15

8

12

Spirito

Emanuele III

Piazza Roma

Viale della Vittoria

Caltore

Comense

STREET

L'ALBA

CANTONE

VIA

Piazza

San

San

COMPARTO N° 6 = VIA XX SETTEMBRE, VIA G. BRUNO, CORSO GARIBALDI

CARATTERISTICA - Tipo d'intervento, manutenzione ordinaria,  
 DELL'AREA il comparto risulta composto di unità edili-  
 zie di fine o inizio secolo, senza caratteris-  
 tiche di omogenità, infatti ad eccezione di  
 quelle a ridosso del Castello, le altre hanno  
 subito alterazioni tipologiche e ricostruzio-  
 ni. La destinazione d'uso prevede residenza  
 e servizi inerenti la residenza e sul Corso  
 Garibaldi una integrazione di attività dire-  
 zionali. Staticamente le unità edilizie risul-  
 tano danneggiate dall'evento sismico.

TIPO D'INTERVENTO

a

DESTINAZIONE D'USO

- B<sub>1</sub>, B<sub>2</sub>,

CATEGORIE D'INTERVENTO

- C<sub>4a</sub>, C<sub>2b</sub>,



50

15

1

2

3

4

5

8

Spirito

Piazza Roma

Vittorio

Emanuele

III

Via Delfo Villalba

De Tora

San

CAMPIDANO

San

COMPARTO N° 7 = VIA G. ~~SAATI~~ <sup>MARCONI</sup>, VIA SAATI - CORSO UMBERTO I.

CARATTERISTICA - Tipo d'intervento, manutenzione straordinaria, tendente al recupero delle tipologie originarie. Le unità edilizie risultano danneggiate dall'evento sismico.

La destinazione d'uso prevede residenza con integrazione di attività artigianali da localizzare ai piani terra delle unità edilizie, che risultano danneggiate, ma non compromesse dall'evento sismico.

TIPO D'INTERVENTO - b,  
 DESTINAZIONE D'USO - B<sub>2</sub>, B<sub>3</sub>, B<sub>4</sub>, B<sub>5</sub>,  
 CATEGORIE D'INTERVENTO - C<sub>2a</sub>, C<sub>2b</sub>, C<sub>4b</sub>,



COMPARTO N° 8 = VIA SAATI, CORSO MARGHERITA.

CARATTERISTICHE - Tipo d'intervento, manutenzione straordinaria, tendente al recupero delle tipologie originarie, attraverso la valorizzazione degli elementi architettonici ed ambientali quali: portali scale etc.

La destinazione d'uso, prevede prevalentemente residenza e servizi inerenti la residenza con integrazione di attività direzionali da localizzare non solo ai piani terra dell'asse viario.

Le unità edilizie risultano staticamente danneggiate dall'evento sismico, ma non compromesse.

TIPO D'INTERVENTO - b ,  
 DESTINAZIONE D'USO - B<sub>2</sub>,  
 CATEGORIE D'INTERVENTO - C<sub>2b</sub>,



COMPARTO N° 9 = CORSO MARGHERITA, CORSO V. EMAUELE III,  
PIAZZA ROMA.

CARATTERISTICHE- Tipo d'intervento, ristrutturazione  
DELL'AREA edilizia, infatti in tale comparto  
due unità edilizie risultano stati-  
camente compromesse dall'evento sismi-  
co, e precisamente, il convento, da recupe-  
rare, e l'edificio scolastico da demoli-  
re, per precarie condizioni statiche, e  
da adibire ad attrezzatura a scala di  
quartiere ed urbane.

Le tipologie delle unità edilizie da  
recuperare, per mezzo di un consolidamen-  
to delle strutture, e da adibire a residen-  
za con integrazione di attività direzio-  
nali sull'asse viario principale.

TIPO D'INTERVENTO - d,  
DESTINAZIONE D'USO - B<sub>2</sub>, B<sub>4</sub>, B<sub>7</sub>,  
CATEGORIE D'INTERVENTO - C<sub>2a</sub>, C<sub>2b</sub>, C<sub>3b</sub>,



COMPARTO N° 10 = CORSO UMBERTO 1°, VIA SAATI.

CARATTERISTICA - Tipo d'intervento urbanistico tendente al  
DELL'AREA rinserimento originario del polo emergente  
"Mercato" in un contesto architettonico  
e spaziale. Le unità edilizie risultano  
staticamente compromesse dall'evento sismico  
e quindi da demolire; inoltre sono in contrasto  
con il contesto architettonico e ambientale  
tali da risultare del tutto estranee per im-  
pianto volumetrico alle unità edilizie limit-  
rofe.

La destinazione d'uso prevede l'acquisizione  
dell'area al patrimonio edilizio da adibire  
a piazza.

TIPO D'INTERVENTO - e  
DESTINAZIONE D'USO - B<sub>5</sub>  
CATEGORIE D'INTERVENTO - C<sub>4b</sub> \



COMPARTO N° 11 = VIA G. <sup>MARCONI</sup> ~~FRANCO~~, VIA XX SETTEMBRE, CORSO GARIBALDI

CARATTERISTICHE - Tipo d'intervento, manutenzione straordinaria, tendente al recupero delle tipologie originarie, attraverso la valorizzazione degli elementi architettonici e/o ambientali quali: portali, scale, etc.

La destinazione d'uso, prevede, residenza, con integrazione di attività artigianali da localizzare ai piani terra.

Le unità edilizie risultano staticamente danneggiate dall'evento sismico, ma non compromesse.

TIPO D'INTERVENTO - b, -  
 DESTINAZIONE D'USO - B<sub>2</sub>, B<sub>3</sub>,  
 CATEGORIE D'INTERVENTO - C<sub>2a</sub>, C<sub>2b</sub>, -



COMPARTO N° 12 = PIAZZA VITTORIO VENETO, VIALE DELLA VITTORIA,  
CORSO UMBERTO I, CORSO V. EMANUELE III.

CARATTERISTICHE -  
DELL'AREA

Tipo d'intervento, manutenzione straordinaria, tendente al recupero delle tipologie edilizie, attraverso la valorizzazione degli elementi architettonici ed ambientali quali: portali, scale, etc.

Le unità edilizie, si presentano staticamente danneggiate dall'evento sismico, in tale misura che all'interno del comparto si prevede una demolizione e ricostruzione in sito.

La destinazione d'uso riqualifica la residenza integrata da attività direzionali da localizzare sull'asse viario principale.

TIPO D'INTERVENTO

- b,

DESTINAZIONE D'USO

- B<sub>2</sub>, B<sub>4</sub>,

CATEGORIE D'INTERVENTO

- C<sub>2a</sub>, C<sub>2b</sub>, C<sub>3b</sub>,



15

1

2

3

4

4

9

12

Spirito

Cattolice

viale Delle Vittorie

piazza Roma

vittorio Emanuele III

CAMPIDANO

VIA S. ANTONIO

VIA S. MARCO

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

VIA S. GIANNI

VIA S. PIETRO

VIA S. GIULIO

VIA S. GIACOMO

COMPARTO N° 13 = PIAZZA VITTORIO VENETO, VIA DELLA  
LIBERTA'.

CARATTERISTICHE - Tipo d'intervento, manutenzione  
DELL'AREA straordinaria, tendente al recupero  
delle tipologie originarie, che  
rappresentano il massimo sviluppo  
della struttura urbana preesistente.  
Massima cura sarà data al recupero  
delle corti e dei giardini interni,  
dei percorsi pedonali e di tutti gli  
elementi architettonici e ambientali.  
La destinazione d'uso, prevede prevalen-  
temente la localizzazione, ai piani  
terra, di attività artigianali, integra-  
te con la residenza.

Le unità edilizie, risultano statica-  
mente danneggiate dall'evento sismi-  
co.

TIPO D'INTERVENTO - b  
DESTINAZIONE D'USO - B<sub>3</sub>, B<sub>4</sub>, B<sub>8</sub>  
CATEGORIE D'INTERVENTO - C<sub>1a</sub>, C<sub>2a</sub>, C<sub>2b</sub>, C<sub>4b</sub>,



64

1

2

4

15

8

9

12

6

7

11

13

14

Piazza Roma

vittorio Emanuele

Emanuele

viale

del

vittorio

emanuele

vi

1

1

via

del

colonna

traiana

via

del

colonna

Spinto

C. In

via

del

colonna

traiana

via

del

colonna

traiana

via

COMPARTO N° 14 = PIAZZA VITTORIO VENETO, VIA DELLA LIBERTA'

CARATTERISTICHE - Tipo d'intervento, manutenzione straordinaria, tendente al recupero delle tipologie originarie, che rappresentano il massimo sviluppo della struttura urbana preesistente. Massima cura sarà data al recupero delle corti e dei giardini interni, dei percorsi pedonali e di tutti gli elementi architettonici e/o ambientali.

La destinazione d'uso prevede, prevalentemente la localizzazione, ai piani terra, di attività artigianali, integrate con la residenza.

Le unità edilizie, risultano staticamente danneggiate dall'evento sismico.

TIPO D'INTERVENTO

- b

DESTINAZIONE D'USO

- B<sub>2</sub>, B<sub>4</sub>, B<sub>8</sub>,

CATEGORIE D'INTERVENTO

- C<sub>1a</sub>, C<sub>2a</sub>, C<sub>2b</sub>, C<sub>4b</sub>,



COMPLESSO N° 15 = CORSO GARIBALDI

CARATTERISTICHE - Tipo d'intervento, manutenzione straordinaria, tendente al ripristino e inserimento del "polo aggregante" (Chiesa Convento, collocate fuori le mura), nel contesto architettonico originario. Le unità edilizie risultano, staticamente danneggiate dall'evento sismico, si prevede una demolizione e ricostruzione in sito.

La destinazione d'uso riqualifica la residenza e i servizi inerenti la residenza.

TIPO D'INTERVENTO - b -

DESTINAZIONE D'USO - B<sub>1</sub>, B<sub>4</sub>,

CATEGORIE D'INTERVENTO - C<sub>1a</sub>, C<sub>2b</sub>, C<sub>3a</sub>, C<sub>4a</sub>,